

CO&SO

VICINI ALLE PERSONE



L'ABBAINO

ARCA
infanzia
COOPERATIVA SOCIALE

COMUNE
DI FIRENZE

Nidi d'infanzia
DRANGOCELLO e
STRIGONELLA

Comune di FIRENZE

PROGETTO
PEDAGOGICO

Sommario

1. PREMESSA E NORMATIVE DI RIFERIMENTO	3
2. I VALORI	3
2.1. La centralità dei bambini e delle bambine	4
2.2. Le famiglie come partner di un'alleanza educativa	5
2.4. L'ambiente che accoglie e sostiene processi.....	6
3. LE FINALITA' PEDAGOGICHE	6
4. ORIENTAMENTI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO.....	7
4.1. Cura, responsabilità, partecipazione.....	7
4.2. Comunicazione, rispetto, creatività.....	8
4.3. Autonomia, diversità, pari opportunità	8
4.4. Continuità, cambiamento, ricerca	9

1. PREMESSA E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Il progetto pedagogico dei nidi Dragoncello e Strigonella si riferisce espressamente, perseguendone finalità ed obiettivi, alle normative e agli indirizzi locali, regionali e nazionali vigenti in materia in particolar modo il progetto fa riferimento a:

- [D.lgs. 65/2017](#) Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- [L.R. 26 luglio 2002, n. 32](#) Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro
- [Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R](#). Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32;
- [Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia](#) D.M. 24.02.2022, n.43.
- [Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei](#), di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65
- [Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#) (Convention on the Rights of the Child - CRC), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176. Dal 1989

Anche alla luce dei riferimenti sopra richiamati il progetto pedagogico di riferimento ad entrambi i nidi è concepito con una prospettiva che pone particolare attenzione alla continuità e alla coerenza con le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei anni recependone il sollecito al confronto, alla sperimentazione e alla ricerca, ricercando le possibili aree di condivisione tra i due segmenti.

Infine il progetto pedagogico assume come riferimenti specifici il documento ["Linee guida per l'educazione e la cura delle bambine e dei bambini nella prima infanzia"](#) elaborate dalla cooperativa sociale Arca e ["La Carta dei Servizi"](#) elaborata dalla cooperativa Abbaino, dei quali ne rappresenta una diretta espressione.

L'aderire ai principi illustrati in queste fonti di riferimento significa predisporre un progetto che concepisce l'educazione "come processo di cura e formazione della persona" intesa come azione che l'educatore mette in atto per aiutare il bambino a crescere e a sviluppare armonicamente e integralmente le sue potenzialità, con l'obiettivo di facilitare una positiva integrazione con l'ambiente in cui si trova a vivere e ad interagire. Un progetto che non solo pone attenzione verso i bisogni e le necessità dei singoli bambini e delle loro famiglie, ma offre loro anche la possibilità di costruire relazioni e rapporti significativi fra bambini, fra adulti e fra bambini e adulti.

2. I VALORI

I principi valoriali alla base dei servizi educativi Dragoncello e Strigonella hanno come riferimenti fondanti:

- ✓ [la centralità dei bambini e delle bambine nel progetto educativo](#)
- ✓ [le famiglie, considerate partner di un'alleanza educativa,](#)
- ✓ [la professionalità educativa e l'ambiente che accoglie e sostiene processi.](#)

Il progetto pedagogico dei nidi Dragoncello e Strigonella mira a promuovere l'inclusione e la coesione sociale, la promozione di una cittadinanza responsabile, accogliente e

democratica. In tal senso i servizi si propongono come contesti aperti, all'interno dei quali le differenze vengono accolte, riconosciute e valorizzate, come una comunità nella quale ciascun membro (adulto o bambino) porta la propria originale individualità e, al contempo, condivide regole che promuovono il rispetto degli altri e un maggior benessere per tutti.

Convivere con le differenze, negoziare le proprie aspettative, le proprie opinioni e i propri punti di vista, contrastare gli stereotipi, orientare il proprio vissuto al benessere collettivo e alla sostenibilità del proprio "mondo" sono competenze sostenute da una pedagogia che si declina nei processi formativi e di apprendimento dei bambini che li impegna fin da piccolissimi al riconoscimento dei valori della democrazia, della libertà e dell'accoglienza e della sostenibilità.

La pace intesa come diritto "necessario", come prerogativa squisitamente umana e come aspettativa di tutti gli esseri viventi trova un proprio spazio nella pedagogia e nella quotidianità del nido.

2.1. La centralità dei bambini e delle bambine

Dare centralità ai bambini e alle bambine significa connotare i servizi per l'infanzia come luoghi di tutela e promozione dei diritti dei più piccoli. Cogliere nel bambino¹ un soggetto di diritti, significa fondare l'attività educativa, ogni attività, sul rispetto e sul riconoscimento del valore dell'altro. Tra i principali diritti del bambino figurano:

- **il diritto alla cura, al benessere, alla protezione;**
- **il diritto ad essere ascoltato;**
- **il diritto a potersi esprimere;**
- **il diritto al riposo e al tempo libero;**
- **il diritto al gioco;**

Il bambino è fin dalla nascita una persona, unica, in continuo sviluppo, che esprime bisogni, preferenze e saperi che cambiano in funzione della sua crescita biologica e del contesto sociale in cui vive.

La prospettiva di infanzia competente (Camaioni, 1997) rileva che "il neonato è in grado di vedere, udire, sentire gli odori, è sensibile al dolore, al tatto e ai cambiamenti della postura del corpo, in altri termini è pronto a sperimentare la quasi totalità delle sensazioni caratteristiche della specie umana".

Il Bambino, fin da piccolissimo, è una persona desiderosa e capace di apprendere attraverso l'uso dei sensi, desiderosa e capace di instaurare relazioni plurime e significative con adulti e coetanei, desiderosa e capace di dare gradualmente senso al mondo tramite il gioco, l'esercizio della fantasia e l'espressione dei propri vissuti.

Per il bambino tutte le situazioni della vita quotidiana, rappresentano una opportunità di apprendimento. Nel suo andare incontro alla realtà non si limita a raccogliere stimoli, ma bensì risponde ad essi a partire dalle proprie abilità e competenze ed esprime le sue personali preferenze.

Lo sviluppo delle proprie capacità e della propria identità non si attuano in maniera automatica e autogestita, ma attraverso le relazioni significative che stabilisce con i coetanei, con gli adulti e con l'ambiente. Relazioni che per essere positive, devono essere caratterizzate dalla cura, dall'ascolto e dal rispetto, per poter sostenere lo sviluppo della propria autonomia, autostima e pensiero creativo.

¹ Da questo punto, con il termine "bambino" si farà riferimento ad entrambi i generi

2.2. Le famiglie come partner di un'alleanza educativa

Famiglie ed educatori sono partner nel percorso di crescita dei bambini (Milani, 2006). Gli educatori stanno a fianco delle famiglie, **nel rispetto di tutte le identità e di tutte le culture**. Partenariato, coeducazione, partecipazione diventano termini fondamentali nel definire l'alleanza educativa di cui abbiamo bisogno. Questa relazione ha bisogno di tempo per costruirsi, perché si basa sull'acquisizione di un profondo grado di fiducia reciproca che è solo il risultato di un percorso e non il suo presupposto di partenza. La condivisione degli obiettivi pedagogici, basata sul dialogo, è insieme obiettiva e presupposta per un servizio costruito e vissuto sinergicamente.

La relazione fra educatori e famiglie va pensata in una **prospettiva comunicativa bidirezionale** che valorizzi l'ascolto, la collaborazione, il confronto e la condivisione.

All'interno dei servizi si promuovono inoltre, spazi di dialogo 'tra genitori' affinché dubbi, problemi, scelte educative possano essere discusse tra pari e generare così nuove idee e soluzioni. Come scrive Anna Lia Galardini, i servizi per l'infanzia «dando ai genitori l'opportunità di incontrarsi e di confrontarsi, li aiutano a superare molte difficoltà ma soprattutto consentono loro di non sentirsi soli nelle scelte educative».

L'educazione e il benessere dei bambini vanno concepiti come un impegno condiviso tra genitori ed educatori, sostenuto da una co-responsabilità nei confronti dei bambini e di una co-progettazione educativa. Diventa fondamentale dunque nei servizi promuovere la partecipazione attiva della famiglia.

2.3. La professionalità educativa

Il benessere del bambino e del gruppo dei bambini è il punto di convergenza dell'agire di tutti gli adulti che fanno parte e operano all'interno del servizio.

Le varie figure professionali con compiti e funzioni differenziate contribuiscono alla qualità del contesto educativo. Ogni figura adulta mette in campo il proprio sapere professionale, collaborando attivamente con gli altri e dando vita a un gruppo di lavoro che è molto più che la semplice somma delle sue componenti. In una prospettiva ecologica risulta, infatti, prezioso e strategico il ruolo di ogni operatore che pone in rete il suo sapere, il suo saper fare e il suo saper essere.

Educatori, operatori, referenti/ responsabili, coordinatori, si impegnano a creare una comunità basata su un progetto educativo condiviso. La collaborazione, la collegialità e la corresponsabilità sono aspetti che caratterizzano il nostro agire educativo.

Gli aspetti fondamentali che consentono ad un gruppo di raggiungere un livello operativo qualitativamente alto sono: una diffusa capacità comunicativa, il riconoscimento delle peculiarità e specificità dei singoli membri e l'apporto del proprio punto di vista, in un contesto collegiale riflessivo. Il gruppo di lavoro condivide e si confronta sul proprio agire educativo nella consapevolezza che le azioni individuali non sono mai solo personali ma frutto di un pensiero comune. La qualità del lavoro educativo è garantita da spazi dedicati alla progettazione, all'osservazione, alla documentazione e alla verifica che si sostanziano in un tempo di lavoro non frontale stabilito e programmato annualmente per il confronto e la riflessione.

I professionisti dell'educazione svolgono un'attività certamente complessa, che per essere svolta appieno necessita a sua volta di cura del proprio sé, umano e professionale; di ascolto delle problematiche, delle difficoltà, delle tensioni, delle esperienze; di confronto del modo di agire, di affrontare le diverse situazioni, degli stati emotivi; di accompagnamento del fare professionale, della realizzazione del progetto educativo. Bisogni, questi, che possono trovare risposte all'interno del gruppo di lavoro, grazie anche al sostegno del coordinatore pedagogico.

2.4. L'ambiente che accoglie e sostiene processi

Noi siamo l'ambiente in cui viviamo, i luoghi che abitiamo, e il modo in cui li percepiamo. Lo spazio è lo "sfondo facilitatore" delle relazioni e delle azioni educative, sostenendo, coadiuvando e accogliendo le esperienze dei bambini e la partecipazione dei genitori.

Lo spazio è tutt'altro che neutro: è, al contrario, uno "spazio educante", denso di significati, di valori, di storie. Uno spazio progettato e organizzato con cura e attenzione, così da farne un contesto ricco di stimoli e di esperienze, godibile sul piano estetico, confortevole e accogliente per chi lo abita e per chi viene da fuori, funzionale allo svolgimento delle diverse attività, sicuro e igienicamente controllato, facilmente leggibile grazie alla disposizione degli angoli di esperienza che permette ai bambini di orientarsi, godendo a pieno delle opportunità educative che esso offre.

Gli spazi devono essere flessibili (perché plausibili di adeguarsi alla crescita dei bambini), stimolanti (perché offrono più sollecitazioni), piacevoli (a livello sensoriale); rassicuranti (perché possono permettere situazioni circoscritte, protette, rilassanti oppure diffuse, aperte, di attivazione), accessibili (con proposte leggibili e ad altezza bambino), rispondenti ai bisogni di cura (del singolo e del gruppo) e rispondenti ai bisogni di affezione (spazi di riferimento e condivisi).

Ogni ambiente, dai luoghi adibiti al pranzo a quelli adibiti al sonno, al cambio o alle attività di gioco, da quelli predisposti per l'accoglienza e il ricongiungimento fino al giardino, è attentamente pensato e progettato da parte del gruppo di lavoro, così da creare un ambiente di vita che favorisce la crescita e il benessere del bambino e permette di lavorare serenamente e in sicurezza.

3. LE FINALITÀ PEDAGOGICHE

Le finalità costituiscono i riferimenti che orientano la progettazione e le pratiche educative, fondate sulla promozione dei diritti e le potenzialità dei bambini "perseguite per tutti nelle forme più adatte allo sviluppo e alle disposizioni di ciascuno" (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, pag.47). Declinando dai diversi riferimenti normativi e di orientamento citate in premessa, il nido d'infanzia XXXXXXXX ne assume come proprie quelle di seguito elencate:

- Contribuire alla strutturazione dell'identità delle bambine e dei bambini;
- Garantire lo sviluppo armonico e il loro benessere nel rispetto della loro unicità;
- Contribuire allo sviluppo delle competenze relazionali e cognitive delle bambine e dei bambini;

- Garantire e sostenere il ruolo genitoriale con il coinvolgimento e la condivisione attiva dei familiari alla vita del Nido d'infanzia/Scuola dell'infanzia per il raggiungimento degli obiettivi comuni;
- Sostenere un processo di continuità educativa coerente;
- Garantire una sempre maggiore integrazione con i contesti territoriali di riferimento per una maggiore fruizione dei servizi offerti;
- Creare contesti accoglienti e inclusivi nel rispetto delle diversità;
- Promuovere l'apprendimento a vivere insieme in serenità ed armonia all'interno di una comunità che sostiene la spinta naturale alla socialità e al riconoscimento dell'alterità;

Sostenere le autonomie dei bambini, in un ambiente che incoraggi la padronanza del proprio corpo e il primo contenimento delle emozioni, senza fretta, nella convinzione che progredire nell'autonomia favorisce la consapevolezza di sé, l'apertura agli altri, la voglia di fare e di imparare.

4. ORIENTAMENTI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO

Tra i vari principi e concetti richiamati nei documenti e nelle normative internazionali, nazionali e regionali sull'educazione alla prima infanzia, vogliamo porre in risalto questi valori, organizzati sotto forma di triadi al fine di cogliere il pieno senso di ciascun concetto e al tempo stesso evidenziare il legame esistente fra di essi.

4.1. Cura, responsabilità, partecipazione

La cura, pedagogicamente intesa, è declinabile su più fronti: cura di sé, dell'altro, del mondo (Cambi, 2010, Mortari, 2006), ed è il dispositivo chiave che regola l'incontro con l'altro (Silva, 2015) sia esso bambino o adulto, femmina o maschio, autoctono o immigrato. Possiamo caratterizzarla come una cura *interdipendente e reciproca* che sollecita alla presenza e alla partecipazione, che colloca il benessere individuale all'interno di un benessere collettivo. La cura sostiene il fare educativo quotidiano e guida parole, gesti, comportamenti (Pikler, 1996, Tardos, 2004).

Un fare educativo responsabile, individuale, condivisa e collettiva. Una responsabilità, che tocca non solo gli operatori dei servizi (Catarsi, Freschi, 2013), ma che coinvolge direttamente anche i genitori dei bambini e il territorio, determinando una partecipazione allargata alla progettualità educativa (Catarsi, Fortunati, 2004) che, ponendo il bambino al centro, vede coinvolti attivamente più attori sociali che collaborano a un fine educativo comune.

Così il servizio per la prima infanzia diviene a pieno titolo "comunità educante", spazio di incontro, di socialità e di condivisione intersoggettiva dove si coltiva una partecipazione collegiale, autentica ed allargata che, in linea con la prospettiva ecologica (Bronfenbrenner, 2002) e con la normativa di riferimento, favorisce «la condivisione delle relative strategie di intervento, al fine di implementare la qualità delle esperienze di crescita e formazione realizzate dai bambini durante la frequenza», situando il processo formativo del bambino al crocevia di una pluralità di contributi educativi da parte di educatori, famiglie, responsabili dei servizi, coordinatori...

4.2. Comunicazione, rispetto, creatività

La comunicazione è il centro propulsore della fitta trama relazionale che connota i servizi educativi e che permette di creare un clima favorevole alla crescita del bambino, all'esperienza professionale, ai rapporti con i genitori, ai rapporti con il territorio (Catarsi, Fortunati, 2004). Una comunicazione positiva, orientata dai principi dell'ascolto, del dialogo e dello scambio (Boffo, 2011) che diviene paradigma conversazionale condiviso da porgere ai bambini, permettendo loro di esprimersi in maniera piena e personale, da esercitare tra colleghi affinando capacità di confronto e di condivisione. La capacità di "stare nella comunicazione", permette di ascoltare in maniera attiva, di sospendere il giudizio, di lavorare con empatia, di sostenere il bambino nel percorso di crescita,

All'interno del servizio la parola rispetto trova molteplici declinazioni: delle persone, siano esse adulti o bambini, colti ognuno nella propria unicità, rispetto della personale ricchezza dei vissuti, di talenti, di competenze; rispetto per l'ambiente in quanto contesto prezioso di apprendimento, di esperienza, di vita e per questo oggetto di particolare cura, di continua attenzione e riprogettazione (Galardini, 2003); rispetto per la dimensione collegiale che è alla base della vita del servizio educativo, che implica il lavorare insieme per un fine comune e che per questo richiede condivisione, impegno e compartecipazione.

Tutto questo viene fatto tenendo sullo sfondo dell'agire la creatività in quanto principio che permette di procedere verso le sfide educative coltivando l'utopia, scorgendo nuove traiettorie, secondo un pensiero progettuale non dogmatico, bensì aperto al nuovo, capace di farsi spiazzare dall'inatteso e dalla scoperta. La creatività come valore da preservare nei bambini – che sono naturalmente dotati di infiniti linguaggi (Edwards, Gandini, Forman, 2006), molteplici attitudini, plurime intelligenze (Gardner, 2010) che permettono loro di leggere, interpretare e rappresentare in modo sempre nuovo e inedito il reale (Rodari, 1973) – e come via da coltivare per gli adulti, come spinta dinamica nella quotidianità, come possibilità di trasformare i dubbi, le incertezze e le problematiche che la professionalità educativa, così come il ruolo genitoriale, quotidianamente, incontrano. Il servizio tende così a valorizzare la creatività sia accompagnando il bambino nello sviluppo della sua naturale propensione a un pensiero e a un fare innovativo e personale, sia orientando gli adulti all'accoglienza del nuovo, dell'inatteso, dell'imprevisto, come occasione di confronto e di crescita.

4.3. Autonomia, diversità, pari opportunità

In base al principio dell'autonomia il bambino può crescere liberamente, secondo i propri tempi (Pikler, 1996), coltivando competenze e abilità plurime e divenendo così protagonista attivo delle esperienze educative (Goldschmied, Jackson, 1994). In questo percorso, articolato e complesso, l'adulto riveste un ruolo essenziale di sostegno, di guida: un adulto consapevole, capace di dare al bambino il tempo di fare e di dire, di provare e riprovare, senza sostituirsi a lui ed evitando di mettergli fretta; accompagnandolo in quella "zona di sviluppo prossimale" che permette di rafforzare l'autostima e il senso di identità. Si tratta di un'autonomia che viene coltivata nei diversi momenti del quotidiano e viene promossa già a partire dalla disposizione degli ambienti, dalla scelta dei materiali ludici «organizzati in modo tale da favorire la diretta accessibilità da parte dei bambini stessi» (art. 24 regolamento), così come dalla progettazione delle attività, dalle più semplici alle più complesse (Catarsi, 2006). Svolgere un'attività in autonomia permette al bambino di essere protagonista della propria esperienza, di ascoltare il proprio corpo, di dialogare

con sé stesso, con l'altro e con il mondo, riconoscendo possibilità e limiti.

I servizi alla prima infanzia divengono così spazi di incontro e di scambio tra differenti individualità che si arricchiscono nel rapporto con l'altro, luogo dove poter educare alla differenza come valore, risorsa e diritto. Il rispetto e la promozione della diversità, come paradigma educativo, stimola sia gli adulti sia i bambini ad accogliere l'altro nella sua unicità e sostanziale differenza, nella costruzione di un rapporto vissuto come opportunità e occasione di arricchimento. Anche la Legge Regionale 32/2002 all'art. 3 sancisce la promozione e il coordinamento di interventi educativi «informati dai principi del pieno e inviolabile rispetto della libertà e della dignità personale, della solidarietà, dell'eguaglianza di opportunità, della valorizzazione della differenza di genere, dell'integrazione delle diverse culture, garantendo il benessere psicofisico e lo sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e sociali». La diversità può quindi essere vissuta non come ostacolo o difficoltà, ma come opportunità che permette a ciascuno di uscire da sé per incontrare l'altro.

Una diversità da promuovere di pari passo alla tutela delle pari opportunità in un procedere solo apparentemente antinomico perché, se da un lato i servizi tutelano la diversità di ognuno riconoscendo ad essa valore e ricchezza, dall'altro è costante l'attenzione a promuovere pari opportunità per ciascun bambino, riconoscendo i suoi diritti e condividendo regole comuni. I servizi si fanno così via di promozione sociale per tutti i bambini e sostegno per tutte le famiglie nel far fronte ai bisogni educativi. In una società complessa come quella attuale, animata da profonde disparità economiche e sociali, i servizi educativi per la prima infanzia sono così pensati per offrire pari opportunità a ciascun bambino, trasmettendo valori educativi volti alla tutela dei diritti di ognuno e a una convivenza pacifica e democratica.

4.4. Continuità, cambiamento, ricerca

Il ritmo che caratterizza la routine quotidiana nei servizi educativi permette di sperimentare la continuità, alternata da momenti di discontinuità, nei rituali sociali e collettivi, che inizialmente sono ripetitivi per poi introdurre cambiamenti e variazioni. Le routine, pur essendo momenti che si ripetono con regolarità (affidabilità della cura), devono essere innanzi tutto personalizzabili, connotate da sensibilità alle esigenze individuali e flessibilità (personalizzazione della cura). Devono inoltre incoraggiare il bambino all'autonomia e alla presa di coscienza del proprio corpo (pedagogizzazione della cura).

Ai bambini viene presentato un contesto educativo stimolante, arricchito dal costante dialogo e scambio con le famiglie e con il territorio (continuità orizzontale) e capace di accompagnare i piccoli nel processo di crescita e nel delicato passaggio tra le diverse istituzioni educative (continuità verticale) (Catarsi, Fortunati, 2012).

Oltre alla continuità è importante coltivare la discontinuità, con la sua funzione di sollecitare il cambiamento, aprire al nuovo, all'inatteso, permettendo ai servizi di rinnovarsi, di rivedere il proprio agire, di rispondere a nuovi bisogni educativi in linea con le trasformazioni sociali e culturali del territorio.

Questo approccio aperto e dialettico, che coniuga in sé continuità e cambiamento, chiama in causa la ricerca, intesa come *modus operandi* riflessivo e problematizzante dell'attività educativa, favorendo e sollecitando il costante aggiornamento del personale educativo, orientando l'attività di supervisione del coordinamento pedagogico (Catarsi, 2010), portando ad affinare gli strumenti didattici e metodologici (dall'osservazione alla

documentazione, dalla programmazione alla valutazione), anche attraverso un dialogo aperto con l'istituzione universitaria.

L'approccio pedagogico orientato verso la ricerca, nelle sue molteplici e possibili declinazioni, tratteggia così un modo di vivere i servizi, di gestirli, di organizzarli, spinto dal desiderio di conoscere, di migliorare, di comprendere, mai in modo definitivo, assoluto, bensì in modo aperto, critico e riflessivo, così da offrire agli operatori, ai bambini e alle loro famiglie un'autentica occasione di crescita.

Firenze, 27 settembre 2024.